

Sei in: Archivio &gt; la Repubblica.it &gt; 2014 &gt; 02 &gt; 09 &gt; Colpe e visioni così va i...

## Colpe e visioni così va in analisi il peccatore di Pirandello

Incubi e colpe in "Non si sa come" di Federico Tiezzi i protagonisti fra graphic theatre e terapia di gruppo per scampare alle torture dell'amore, al ritmo del jazz

Mi fischiano! Allora sono ancora giovane!" disse Luigi Pirandello tra le quinte del teatro Argentina a una seconda replica, nel 1935 (dopo il battesimo in tedesco a Praga del 1934), di Non si sa come.

Era reduce dal Nobel e questo era l'ultimo suo testo compiuto. L'anno dopo scomparve. In questa commedia senza azione aveva creato un dibattito (un paradigma della colpa) su una trasgressione della carne. L'attore destinatario della pièce, il grande italo-austriaco Alexander Moissi (che poi si ritrasse), aveva obiettato che la pièce era pallida, indecisa, convincendo il nostro autore a una supina aggiunta finale di nove battute con l'uccisione un po' enfatica del protagonista. Oggi Non si sa come non suscita rivalità, appetiti. Ma Federico Tiezzi e Sandro Lombardi ne hanno intuito il valore di partitura suonabile, di soggetto per un graphic theatre dell'immaginario. Con strumenti altri. Mettendo a segno un lavoro serio, strano.

Le modalità? Prendere un testo di Pirandello e ricavarci un'accennata suite musicale d'un quartetto d'archi che prova

La morte e la fanciulla di Schubert, costruirci un patinato calendario di test psicanalitici di gruppo, plasmarci visioni di animaleschi transfert a base di maschere di alligatori. E ancora, immetterci, in Pirandello, il senso d'una deformazione rinviante a Salvator Dalì, riproducendone i sottili baffi sul volto di Sandro Lombardi che qui incarna la coscienza sporca di sepolcri imbiancati della borghesia (il fascismo? chissà). Sono efficaci le letture sottotestuali e le proiezioni estreme che la regia di Tiezzi crea nel suo secondo appuntamento (dopo I giganti della montagna) con l'autore agrigentino, adottando questo testo non aureolato né popolare. Sovviene una frase di Thomas Bernhard («Non c'è nulla che mi sia indifferente, però tutto deve essermi indifferente per poter andare avanti»), di fronte alla scissione dell'io di Romeo Daddi, il protagonista che non si dà pace per la pulsione incontrollata del proprio fisico nell'effimero accoppiamento con la moglie del migliore amico, mentre in un altro suo outing spunta fuori anche un fortuito omicidio adolescenziale (verosimile? frutto di suggestione?) fatto risalire a una lucertola, in un monologo da maestro. E Bernhard c'entra di fatto in un parallelo che faremmo tra le schermaglie orchestrali dei personaggi di La forza dell'abitudine dell'autore austriaco e i ciclici esercizi da camera con violino e violoncello in cui più volte qui si lanciano, per odierno inserto concertante (e concettuale) della drammaturgia di Lombardi e Tiezzi, le figure di Non si sa come. Figure che calzano teste di coccodrilli per suggerire spietatezze zoomorfiche alla maniera (già collaudata dalla compagnia in Un amore di Swann, di cui riferimmo) di una "Semaine de bonté" di Max Ernst. E poco importa se le dispute fra due coppie (cui s'aggiunge la molestia di un viveur) ricordano un Doppio sogno di Schnitzler, o se la responsabilità morale degli atti per cui va in paranoia Daddi prelude a La caduta di Camus.

L'incubo irrisolto d'un amplesso pare il peccato originale da punire (magari non facendosi ammazzare con una pistola mélo). Più in tono, al sipario, il mood di

The Man I Lovedi Gershwin. Nella scena sagomata o rossa di Pier Paolo Bisleri, e nei costumi di Giovanna Buzzi, Sandro Lombardi incarna assai bene l'uomo difficile, il Romeo dandy anche ex amico intenso del "rivale", e gli tengono banco Francesco Coletta, Elena Ghiaurov, Pia Lanciotti, oltre che Marco Brinzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SI SA COME

Di Pirandello, in tournée

Rodolfo Di Giammarco

09 febbraio 2014 | 52 | sez. R2 CULT-Spettacoli

### TOPIC CORRELATI

#### PERSONE

#### ENTI E SOCIETÀ

#### LUOGHI

#### TIPO

articolo

